

Sotto l'Alto Patronato del Presidente
della Repubblica Italiana



Comune di Pavia

Con il contributo di



Il Castello Visconteo

L'imponente e scenografica struttura del Castello Visconteo di Pavia nacque come palazzo principesco voluto da Galeazzo II Visconti, eletto nel 1360 vicario imperiale della città.

I lavori di costruzione iniziarono allora, e progredirono rapidamente nel tempo secondo un ambizioso progetto che, in fine, avrebbe collegato il Castello alla Certosa tramite un grandioso parco: "un palagio per sua abitazione, un giardino per suo diporto e una cappella per sua devozione".

A pianta quadrata, composto da quattro corpi di fabbrica, il Castello era provvisto di torri quadrate in corrispondenza degli angoli. La regolarità dell'impianto rientrava nel modello castello-palazzo visconteo ad anticipazione del gusto rinascimentale.

Dotato di una grande biblioteca, ordinata da Francesco Petrarca, che alla caduta degli Sforza fu trasferita in Francia, il Castello fu arricchito dal figlio di Galeazzo II, Gian Galeazzo, di decorazioni ad opera di valenti artisti tardo gotici e rinascimentali e anche successivamente Francesco Sforza, nei primi anni della sua signoria, fu committente di affreschi successivamente andati quasi totalmente perduti.

Il periodo sforzesco non modificò sostanzialmente l'originario impianto visconteo del castello, ma a seguito della Battaglia di Pavia, che si combatté nel Parco nel 1525, l'ala settentrionale fu definitivamente rasa al suolo dalle artiglierie francesi.

Caduti gli Sforza iniziò la decadenza del Castello, adibito a caserma nei secoli successivi, fino a quando - acquistato dal Comune di Pavia nel 1921 - iniziarono nel '33 i primi lavori di restauro.

Circondato da un grande fossato, il castello era provvisto di quattro ingressi sulle quattro ali. Gli ingressi erano protetti da rivellini, interposti tra due ponti levatoi, uno verso l'esterno ed uno verso l'interno del castello.

Il rivellino interposto tra due ponti levatoi costituiva un apparato difensivo assai progredito; un'altra innovazione era costituita dall'apparato a sporgere per la difesa piombante sulle quattro facciate esterne.

Della struttura originaria del Castello rimangono oggi tre ali provviste di due torri angolari. La struttura del rivellino si coglie soprattutto in quello ovest, recentemente restaurato, che risulta tuttavia di un'articolazione più complessa rispetto a quello a sud, parzialmente conservato nella fronte, dove sono visibili le tracce del sollevamento dei ponti. Di quello ad est resta ora solo una parte delle arcate, aperte normalmente nel basamento per consentire il passaggio delle acque.

Le facciate interne del castello costituiscono una delle più singolari manifestazioni dell'architettura gotica lombarda, non riscontrabile in altri edifici lombardi del periodo.

Il portico è costituito da un colonnato cilindrico; i rocchi delle colonne e le ghiere degli archi, in pietra d'Angera, spiccano sul rosso vivo del mattone.

Dal secondo dopoguerra il Castello è sede dei Civici Musei di Pavia e comprende la sezione archeologica, la sezione altomedievale con gli splendidi reperti goti e longobardi, la sezione Rinascimentale, la Pinacoteca Malaspina, la Quadreria dell'Ottocento, la Donazione Morone e il Museo del Risorgimento.